

Il ritratto dell'annus horribilis fatto dal Presidente Federagenti, Manfredo Cornaro

L'anno che se ne va

L'associazione è vicina agli agenti fornendo assistenza a 360 gradi

Caro Collega, non possiamo certo dire che il 2012 sia stato un anno positivo per la nostra categoria e purtroppo anche il prossimo non si aprirà sotto i migliori auspici.

In quello appena trascorso, l'azione della Federagenti a tutela della categoria si è contraddistinta soprattutto in ambito fiscale e previdenziale, oltre che chiaramente nella difesa del lavoratore di fronte alla mandante nelle vertenze di lavoro.

In campo fiscale insieme all'Anasf, associazione dei promotori finanziari, abbiamo chiesto al Ministero competente l'apertura di un tavolo concertativo per poter lavorare insieme alla individuazione dei criteri distintivi dei contribuenti da rendere non soggetti all'Irap. Le parti si sono rese disponibili e le associazioni stanno lavorando a stretto contatto per vedere

riconosciute le ragioni dei propri associati.

La gravissima crisi economico-occupazionale, iniziata ormai quasi 5 anni fa e che via via si è ingigantita, ha messo in ginocchio tutto il settore del commercio, dei servizi e del terziario, con inevitabili ripercussioni per gli agenti di commercio. L'effetto combinato del consistente decremento dei ricavi e della parallela impennata dei costi di impresa (in particolare, ma non solo, dei contributi e delle tasse) penalizzano l'intera categoria e inibiscono l'ingresso nella professione dei giovani. Gli studi di settore, come segnalato da tempo dalla nostra associazione, non tengono conto dell'attuale realtà economica e dei cambiamenti in atto e finiscono con l'essenere l'ennesimo fattore...

continua a pagina 02

IN QUESTO NUMERO

- L'anno che se ne va
- Attenti alla tassa sui rifiuti
- Obbligo di gomme da neve, rischio caos
- Obbligo aggiornamento posizione CCIAA
- Depotenziamento delle Commissioni Tributarie
- Chiarezza su investimenti ed emolumenti
- Rubrica Legale
- Rubrica Previdenziale • Rubrica Fiscale

Attenti alla tassa sui rifiuti

La Redazione

In questi giorni siamo venuti a conoscenza da parte di nostri associati di anomalie verificatesi in merito alla tassa sui rifiuti. Questi infatti si sono visti recapitare dal comune di appartenenza una cartella per la tassa sui rifiuti doppia!

Gli associati, che posseggono una casa che dichiarano essere anche loro ufficio, hanno ricevuto dal comune una cartella che richiedeva i tributi per i rifiuti per lo stesso immobile, sia come abitazione sia come ufficio. Si tratta chiaramente di un'anomalia, non può esserci infatti una doppia imposizione in capo a un soggetto.

Siamo a disposizione per coloro che si trovassero a dover affrontare tale problematica.

Obbligo di gomme da neve, rischio caos

Federagenti scrive al Ministero dei Trasporti

La Federagenti Cisl ha chiesto al Ministero dei Trasporti una rapida, omogenea e puntuale definizione delle linee guida in relazione a quanto previsto dall'art. 8 comma 11, lett. f bis) del decreto legge sullo Sviluppo bis che impone di «prescrivere al di fuori dei centri abitati, in previsione di manifestazioni atmosferiche nevose di rilevante intensità, l'utilizzo esclusivo di pneumatici invernali, qualora non sia possibile garantire adeguate condizioni di sicurezza per la circolazione stradale e per l'incolumità delle persone mediante il ricorso a soluzioni alternative», coinvolgendo tutte le parti interessate e i gestori delle reti stradali e autostradali.

La disposizione richiamata, a parere nostro, si presta a diverse interpretazioni, col rischio – per i circa 260.000 agenti di commercio operanti in Italia – di incappare in sanzioni facilmente evitabili come per converso – in caso di impossibilità di circolazione – di subire rallentamenti della propria attività lavorativa.

La Federagenti è fortemente critica nei confronti dell'attuale formulazione del dettato normativo perché al momento, anziché contribuire a una maggiore sicurezza degli automobilisti – cosa assolutamente sacrosanta – rischia di risolversi unicamente nell'ennesimo, e forse iniquo (in assenza di linee guida chiare e di una applicazione assolutamente omogenea), aumento dei costi per una categoria già duramente colpita dalla crisi, dall'aumento delle tasse e dei contributi.



Promozione di Fine Anno

Sconto 50 €

Sito Internet Gratuito

Pen Drive 8 Gb in omaggio

Corso Gratuito nella tua zona



Software specifico per Agenti ed Agenzie di Rappresentanza

Il ritratto dell'annus horribilis fatto dal Presidente Federagenti, Manfredo Cornaro

L'anno che se ne va

L'associazione è vicina agli agenti fornendo assistenza a 360 gradi

di Manfredo Cornaro (Presidente Federagenti)

Caro Collega, non possiamo certo dire che il 2012 sia stato un anno positivo per la nostra categoria e purtroppo anche il prossimo non si aprirà sotto i migliori auspici.

In quello appena trascorso, l'azione della Federagenti a tutela della categoria si è contraddistinta soprattutto in ambito fiscale e previdenziale, oltre che chiaramente nella difesa del lavoratore di fronte alla mandante nelle vertenze di lavoro.

In campo fiscale insieme all'Anasf, associazione dei promotori finanziari, abbiamo chiesto al Ministero competente l'apertura di un tavolo concertativo per poter lavorare insieme alla individuazione dei criteri distintivi dei contribuenti da rendere non soggetti all'Irap. Le parti si sono rese disponibili e le associazioni stanno lavorando a stretto contatto per vedere riconosciute le ragioni dei propri associati.

La gravissima crisi economico-occupazionale, iniziata ormai quasi 5 anni fa e che via via si è ingigantita, ha messo in ginocchio tutto il settore del commercio, dei servizi e del terziario, con inevitabili ripercussioni per gli agenti di commercio. L'effetto combinato del consistente decremento dei ricavi e della parallela impennata dei costi di impresa (in particolare, ma non solo, dei contributi e delle tasse) penalizzano l'intera categoria e inibiscono l'ingresso nella professione dei giovani.

Gli studi di settore, come segnalato da tempo dalla nostra associazione, non tengono conto dell'attuale realtà economica e dei cambiamenti in atto e finiscono con l'essere l'ennesimo fattore di difficoltà per l'agente di commercio. Il nostro impegno consistirà nel continuare in una forte opera di pressione nei confronti delle Istituzioni e del Governo per chiedere sgravi fiscali e la non applicabilità degli Studi.

In campo previdenziale, come purtroppo tutti noi sappiamo, lo scorso 19 settembre il cda Enasarco ha deliberato di elevare, con decorrenza dal 2017, il requisito anagrafico per la pensione dagli attuali 65 a 67 anni, mantenendo la possibilità di andare in pensione a 65 o 66 anni, ma con una ulteriore riduzione della pensione. Questo dopo altre recentissime penalizzazioni nei confronti degli iscritti. Siamo riusciti, mobilitando tutta la categoria, ad evitare che i riflessi fossero addirittura peggiori perché il piano inizialmente previsto dalla Fondazione era ancora più pesante. Successivamente, la nostra associazione ha promosso un referendum tra i colleghi i cui esiti sono stati plebiscitari: il 95% delle decine di migliaia di votanti si sono espressi per far confluire l'Enasarco nell'Inps. Non solo, abbiamo chiesto ai Ministeri competenti di applicare una *spending review* all'Enasarco, con una sensibile



riduzione degli emolumenti del cda, del direttore generale e dei più alti dirigenti dell'ente, in considerazione dei notevolissimi sacrifici richiesti alla categoria. Per l'anno entrante, l'obiettivo sarà quello di convincere le Istituzioni della necessità di un nuovo modello di previdenza, con la confluenza dell'Enasarco nell'Inps in una gestione separata (chiaramente con la salvaguardia dei diritti acquisiti), un cda composto da 3 manager (di comprovata professionalità e competenza) tutti vincolati in via esclusiva alla loro funzione (senza doppi o tripli incarichi) e un Consiglio di vigilanza (senza stipendio e senza gettoni di presenza) espressione diretta della categoria.

Venendo più propriamente a noi, da un punto di vista organizzativo, pur lasciando inalterato il costo di iscrizione a Federagenti per il quinto anno consecutivo in ragione della crisi economica, abbia-

mo potenziato i servizi offerti agli associati a dei costi estremamente contenuti (tenuta contabilità, istanze Irap, vertenze di lavoro, pratiche ARC ecc.) quando non addirittura erogati gratuitamente (consulenze legali, fiscali, previdenziali, domande di pensione, verifica mandato di agenzia, conteggio indennità fine rapporto ecc.), aprendo nuove sedi e incrementando così la nostra presenza sul territorio.

La crisi, le manovre finanziarie, la *spending review*, le modifiche normative incidono sul nostro lavoro e sulla nostra vita. Giornali e televisioni snocciolano dati sull'andamento della produzione industriale, dell'occupazione, delle retribuzioni, dei bilanci delle imprese, ma poco o nulla si sa di quanto sta accadendo a chi come noi ha un'attività professionale autonoma e non ha il supporto di alcun ammortizzatore sociale. Per questo l'intenzione è quella di organizzare altre

manifestazioni di piazza (dopo le positive esperienze di Roma e Cosenza nel 2012), per accendere i riflettori sulla nostra condizione professionale e sulle nostre difficoltà e per ricordare ai nostri governanti l'importanza di una categoria che intermedia il 70% del Pil nazionale.

Per tutte le motivazioni di cui appena sopra, se condividi le nostre idee e le finalità ti invito a sostenere la nostra azione e a partecipare alla vita della nostra associazione, coinvolgendo più colleghi possibili. ■

Obbligo aggiornamento posizione CCIAA: tranquillo ti aiutiamo noi

Ti ricordiamo che è attivo in molte sedi il servizio di assistenza per la compilazione del modello ARC.

Con l'entrata in vigore del DM 26 ottobre 2011, le imprese di agenzia e rappresentanza, sia in forma di ditte individuali sia di società, **attive alla data del 12 maggio 2012** dovranno presentare **entro un anno (quindi entro e non oltre il 12 maggio 2013)** un'istanza telematica per richiedere il passaggio dei

dati contenuti nell'ex Ruolo Agenti al RI/REA. Ovviamente tale comunicazione, fatta obbligatoriamente per il tramite di soggetti abilitati (gli intermediari muniti di firma digitale), ha un costo liberamente determinato dagli operatori stessi a cui si aggiungono i diritti camerali previsti *ex lege* e che costituiscono a tutti gli effetti l'ennesima tassa occulta posta in capo alla categoria. Il mancato adempimento di tale

obbligo comporta la pesante sanzione dell'inibizione dalla continuazione dell'attività.

La Federagenti pur non condividendo le modalità operative previste dal legislatore e avendo più volte segnalato alle istituzioni l'assoluta arbitrarietà del balzello si è attivata per dare assistenza ai propri associati stipulando convenzioni con alcuni soggetti abilitati così da offrire un servizio a prezzi contenuti.

Il costo convenuto è pari a € 60 + IVA (oltre i diritti camerali dovuti). Si rappresenta che dal 30 aprile 2013 in poi il costo verrà maggiorato, per l'urgenza, e sarà pari a 80 € + IVA (oltre i diritti camerali). Il servizio è disponibile anche per i non associati con costi da concordare in sede. ■

2013
OMAGGI INCLUSI SPESE SPEDIZIONE SCONTO IMMEDIATO VANTAGGI PER TE

Promozione di Fine Anno

Pen Drive 8 Gb in omaggio



Sito Internet Gratuito



Corso Gratuito nella tua zona



Approfitta dell'offerta a soli 240 € + iva*

* Offerta valida entro e non oltre l'11 Gennaio 2013

800.86.16.16
Numero Verde

Cosa deve cambiare perché l'Italia torni a crescere

Processo tributario più equo

Occorre aumentare funzionalità e affidabilità di tali organismi

di Marco Colantonio (Dottore Commercialista – Consulente Federagenti)

Le Commissioni Tributarie (CT), com'è noto, sono l'organo giudiziario cui sono demandate le decisioni in merito alle controversie insorte tra contribuente e Fisco.

Il giudizio di primo grado è affidato alle Commissioni Tributarie Provinciali (CTP), quello d'appello, alle Commissioni Tributarie Regionali (CTR). Contro le sentenze della Commissione Tributaria regionale è possibile ricorrere alla Corte di Cassazione.

Le Commissioni Tributarie già di per sé rappresentano un'anomalia, in quanto sono un organo gerarchicamente dipendente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), alla faccia del principio di terzietà del giudice!

Possono divenire componenti delle Commissioni Tributarie gli ex funzionari della Pubblica Amministrazione, e, in primis, ne approfittano proprio gli ex dipendenti

dell'Amministrazione Finanziaria. Alla faccia del principio di terzietà del giudice!

Come se non bastasse poi in un non lontano passato, il Ministero delle Finanze aveva utilizzato, a tappeto, i dati in suo possesso, variamente acquisiti, per cercare veri, o presunti, conflitti di interesse riguardanti i componenti delle CT non particolarmente graditi.

Più recentemente, alla ripresa di tale campagna, ha fatto da suggello l'art. 39 del D.L. 98/2011, che, incredibilmente, ha di fatto escluso i professionisti del settore economico-legale-tributario dal novero dei soggetti che possono ricoprire l'incarico di Giudice Tributario.

In aggiunta a ciò, va segnalata la recente introduzione del Contributo Unificato (art. 37 D.L. 98/2011, modificativo dell'art. 13, c. 6 quater TUSG) che va da € 30 a € 1.500, a

seconda del valore della lite, che può costituire un ulteriore disincentivo a ricorrere.

È appena il caso di notare, di sfuggita, come tale onere gravi esclusivamente sul ricorrente e non anche sull'altra parte in giudizio, cioè l'Amministrazione Finanziaria.

Dal 1° aprile 2012, inoltre, sono entrati in vigore (art. 39 D.L. 98/2011, modificativo dell'art. 17-bis D.Lgs 546/92) gli istituti del Reclamo e della Mediazione, per Avvisi di Accertamento di valore non superiore a € 20.000.

In base ad essi, il contribuente che intende opporsi all'accertamento dovrà presentare Reclamo (ed eventuale proposta di Mediazione) alla Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate che lo ha emesso e, solo dopo che essa lo abbia respinto esplicitamente, o per il decorso di 90 giorni senza che sia stato notificato l'accogli-

mento del reclamo (silenzio-rifiuto), dovrà presentarlo alla Commissione Tributaria.

Per far ciò, avrà a disposizione 30 giorni dalla notizia del respingimento o della maturazione del periodo previsto per il silenzio-rifiuto.

Le spese di giudizio, per la parte soccombente, si incrementano di un ulteriore 50%, a titolo di rimborso dei procedimenti di Reclamo e Mediazione.

Quindi, ulteriori spese per chi sia intenzionato a opporsi alle pretese del Fisco e, soprattutto, il Fisco potrà comodamente predisporre le proprie controdeduzioni dopo aver avuto ampia ed esauriente conoscenza delle argomentazioni di controparte.

Cos'è che non va nell'attuale sistema:

Le spese di presentazione, in termini di contributo unificato, e il rischio della refu-

sione del maggior 50%, a titolo di rimborso delle spese di mediazione, possono finire per scoraggiare la presentazione del ricorso, anche quando esso sia dettato da sacrosante ragioni.

E non si creda alla favoletta che il vero scopo era quello di deflazionare il numero dei ricorsi trattati dalle Commissioni Tributarie perché, allo scopo, soccorrono almeno altri due strumenti: l'Autotutela e l'Accertamento con Adesione.

Per migliorare il funzionamento e l'affidabilità di tali organismi si dovrebbe mirare allo svincolo delle Commissioni Tributarie dalla sfera di influenza del MEF e per un più celere e spedito funzionamento del processo tributario si dovrebbe giungere all'abolizione dell'Istituto del Reclamo e della Mediazione, o in subordine, alla statuizione della loro facoltatività. ■

Venditorinews ANNUNCI DI RICERCA AGENTI



New Technology Consulting S.r.l.

Agenzia Nazionale Vodafone Omnitel N.V. **ricerca in tutta Italia** Agenti professionisti (Consulente Business/Consumer) per l'implementazione della propria rete commerciale afferente al Canale Nazionale VIP. L'incarico consiste nella proposizione dei servizi Vodafone (Fisso, Mobile e Dati).

NTC richiede:

- Conoscenza del PC ed internet;
- Forte senso di responsabilità;
- Propensione al lavoro in team;
- Intraprendenza;
- Ottima capacità comunicativa;
- Precedente esperienza nel campo della vendita delle Telecomunicazioni e dei servizi.

NTC offre:

- Inquadramento a norma di legge e/o Enasarco;
- Elevati gettoni remunerativi;
- Programma formativo erogato in collaborazione con Vodafone;
- Benefit (Sim aziendale, Cellulare aziendale, Tablet);
- Incentivi settimanali atti a raggiungere una retribuzione media stimabile da euro 2.500 a euro 6.000 mensili;
- Pagamenti quindicinali;
- Gare Mensili;
- Possibilità di avere un Operatore Call Center dedicato;
- Progetto di crescita aziendale.

Inviare CV a:
selezioniagenti@ntcitalia.it
o al nostro sito
http://www.ntcitalia.it

Allegare Aut. Tratt. Dati (Dlgs 196/03).

La tua azienda è alla ricerca di Agenti di Commercio?

Per pubblicare un annuncio nella rubrica **Venditorinews**
ANNUNCI DI RICERCA AGENTI

**chiama
il numero verde**

800.320.315

La Fondazione Enasarco ancora al centro di interrogazioni parlamentari

Chiarezza sugli investimenti

Le criticità già segnalate da tempo dalla nostra associazione

dalla Redazione Federagenti

Siamo spesso stati tacciati di fare inutile allarmismo e terrorismo psicologico quando abbiamo segnalato quelli che a noi sembravano evidenti casi di mal funzionamento dei meccanismi istituzionali della Fondazione o scelte gestionali capaci di generare criticità che potevano mettere a rischio la tenuta dei conti dell'Enasarco. Sarà interessante quindi capire cosa pensano le altre associazioni sindacali delle ormai giornaliere e allarmanti interrogazioni parlamentari che dipingono un quadro del nostro ente di previdenza sempre più preoccupante e fuori controllo. Poiché queste interrogazioni sono completamente ignorate da chi, invece, dovrebbe, per scopo istituzionale, tutelare gli interessi degli agenti e rappresentanti di commercio, riteniamo opportuno pubblicarle in modo pressoché integrale al fine di consentire a tutta la categoria (iscritti e non a Federagenti) di potersi fare una propria, indipendente opinione. Riportiamo il testo dell'Interrogazione 4-18967 presentata dall'**On. Patarino (FLI)** il 7 dicembre 2012, seduta n.731:

«Attraverso le pagine del Quotidiano Nazionale del 30 novembre, un cittadino di Modena ha invitato il Ministro del Lavoro ad occuparsi dell'Enasarco che, a suo dire, avrebbe affidato buona parte dei contributi, versati dagli agenti di commercio, ad un fondo attualmente in perdita del 30%, mettendo a serio rischio migliaia di pensioni; una conferma di tali preoccupanti dichiarazioni si avrebbe anche leggendo alcuni quotidiani on line che, già dallo scorso 13 novembre, hanno denunciato che molti milioni gestiti [...] attraverso il fondo *Algebris*, un fondo di genere "CoCo" bond (*Cotigent convertible fund*), sarebbero stati versati dall'Enasarco; da un articolo del 10 febbraio 2012 del Wall Street Journal, risulta che, nel 2011, il predetto fondo avrebbe perso il 30%, soprattutto a causa delle scommesse europee; nel sito ufficiale della Borsa italiana si legge che i "CoCo" bond sono "obbligazioni ibride convertibili che, in determinate condizioni, si trasformano in azioni, quindi in capitale della banca che li ha emessi, alleggerendone sostanzialmente l'esposizione debitoria; si tratta, dunque, di strumenti rischiosi riservati in genere agli investitori istituzionali che, in caso di conversione, potrebbero subire notevoli perdite"; l'Enasarco è già stato, in passato, al centro di attenzione a seguito dell'andamento negativo emerso dai risultati di gestione; dall'indagine conoscitiva svolta, nel 2011, dalla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso come l'Enasarco fosse l'ente con l'esposizione indiretta più significativa verso *Lehman Brothers*, attraverso una delle obbligazioni *Anthraxite* nel 2008, per un importo pari a 780 milioni di euro; la Commissione, nell'esaminare i bilanci consuntivi 2007-08, i preventivi 2008-09 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006, ha, alla fine, osservato: "Si presti particolare attenzione agli investimenti in titoli di rischio"; con riferimento ai contributi versati (aumentati considerevolmente, negli ultimi anni, come accertato in sede di verifica ispettiva), va evidenziato che si tratta di risorse destinate prevalentemente ad assicu-

rare prestazioni di natura obbligatoria, per cui sarebbe opportuno, oltre che doveroso nei confronti dei professionisti iscritti, assicurare investimenti volti ad ottenere rendimenti certi e positivi, al fine di non compromettere la stabilità finanziaria degli enti previdenziali nonché la sostenibilità stessa del sistema pensionistico adottato; a tutto ciò si aggiungono le richieste di numerose associazioni di categoria di una drastica riduzione delle spese di gestione dell'ente (in particolare per quanto concerne i compensi dei membri del Consiglio d'amministrazione e degli organi dirigenti) nonché la recente posizione della Federagenti, che, dopo aver chiesto che "i sindacati escano dal Consiglio di Amministrazione per limitarsi – senza compensi – alla vigilanza", ha ottenuto, con un referendum cui hanno partecipato diverse decine di migliaia di persone, un vero consenso plebiscitario (il 95% dei votanti) alla propria proposta di "fare confluire l'Enasarco nell'INPS per evitare aumenti dei contributi da versare e dell'anzianità contributiva che sono diventati negli ultimi anni una costante insopportabile per la categoria"; a seguito di quel referendum, Federagenti ha chiesto anche ai "Ministeri competenti di sospendere la vendita degli immobili": se i Ministri interrogati non ritengono opportuno intervenire, per quanto di competenza, al fine di accertare la fondatezza delle notizie di stampa di cui in premessa nonché, in caso positivo, quali provvedimenti intendano adottare, qualora la scelta dell'investimento effettuato, non risulti rispondente ai criteri di efficienza e di trasparenza che un ente previdenziale ha il dovere di osservare al fine di garantire un uso corretto del danaro dei professionisti iscritti; quali misure di competenza il Governo intenda adottare al fine di assicurare forme capillari ed efficaci di monitoraggio, di controllo e di governo pubblico della gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare degli enti previdenziali, pubblici e privati, soprattutto al fine di garantire una maggiore trasparenza nonché un equo contenimento tra l'esigenza di assicurare la funzione sociale e solidaristica del citato patrimonio e quella di favorire una adeguata valorizzazione dello stesso, anche attraverso forme di investimento redditizie, a tutela di una effettiva e strutturale stabilità finanziaria degli enti stessi».

Le preoccupazioni dell'On. Patarino sono state rimarcate in una successiva interrogazione (la n. 4-08870) presentata dalla **Sen. Leddi (PD)** nella seduta del 17 dicembre u.s. In tale occasione la Senatrice oltre ad evidenziare le criticità già segnalate nella precedente interrogazione non ha potuto fare a meno di notare come:

«[...] **nelle ultime settimane si sia registrata l'uscita da Enasarco del direttore generale (Carlo Felice Maggi) e la sostituzione del dirigente del servizio finanza (Marco di Vito), entrambi per ragioni di salute**» – sottolineando poi che – «l'ente torna a vivere una fase delicata: pochi mesi fa Enasarco ha ristrutturato per la terza volta in 4 anni titoli per 1,3 miliardi di euro (compreso il veicolo *Anthraxite*, 780 mln). Un miliardo di euro circa è stato affidato a una Sicav lussemburghese ed altri 300 mln sono andati ad altra società lussemburghese specializzata nel

settore immobiliare. Criticità che non paiono trasparire dal via libera del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali all'equilibrio di bilancio a 50 anni, anche se si stima un calo del rendimento reale del patrimonio pari allo 0,2 per cento per l'anno in corso; stanti l'importanza strategica dell'ente e la delicatezza delle funzioni, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengono opportuno, per quanto di competenza e nell'ambito della vigilanza prevista dalla legge, intervenire al fine di verificare eventuali irregolarità e/o inadempienze».

Nel corso della medesima seduta, la **Sen. Germontani (FLI)** con interrogazione 3-03208 ha ribadito la delicatezza del momento:

«L'Enasarco è già stato, in passato, al centro di attenzione a seguito dell'andamento negativo emerso dai risultati di gestione; come riportato da diversi organi di stampa, nelle ultime settimane si è registrata l'uscita da Enasarco del direttore generale e la sostituzione del dirigente del servizio finanza. Non è chiaro alla luce di queste notizie quale sarà l'assetto futuro dell'ente e come i due dirigenti saranno sostituiti; nel frattempo, l'ente torna ad essere al centro dell'attenzione per la spinta verso il rinnovamento e la trasparenza (avendo introdotto su input del direttore generale nel marzo 2012 la figura del risk manager, con mandato a Deloitte per i rischi operativi e a Mercer per i rischi finanziari),

anche se, a parere dell'interrogante, la trasparenza non sembra emergere dalle scelte per la gestione del portafoglio; l'approvazione delle ultime variazioni al regolamento per le attività istituzionali di Enasarco da parte del consiglio di amministrazione del 19 settembre 2012 al fine di adeguare il bilancio tecnico all'equilibrio cinquantennale, infatti, non sono ancora pubbliche e non è nota la loro ricaduta sui contribuenti, si chiede di sapere: quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per verificare la corretta amministrazione del patrimonio immobiliare di Enasarco e la realizzazione degli ambiziosi obiettivi previsti dal "piano Mercurio",

che mirava alla realizzazione di 4 miliardi di euro di utili derivanti dalla dismissione degli immobili; in che modo intendano intervenire, qualora il modello gestionale prescelto non risulti rispondente ai criteri di efficienza e di trasparenza che un ente previdenziale ha il dovere di osservare, al fine di garantire un

uso corretto del danaro dei contribuenti iscritti; se non ritengano che la scarsa trasparenza nella gestione del patrimonio immobiliare e nell'organizzazione amministrativa dell'ente si rifletta in maniera negativa sulla capacità di Enasarco di ottemperare alle funzioni attribuite per legge».

Dulcis in fundo in una delle ultime sedute della legislatura il **Sen. Lannutti (Idv)** ha presentato l'interpellanza 2-00556 di cui segue ampio stralcio:

«L'Enasarco, già al centro dell'attenzione per dubbi investimenti nei prodotti derivati con il conseguente andamento negativo di gestione, procede nella dismissione del patrimonio immobiliare; si legge su "Il Sole-24 ore" del 10 dicembre: "Le acque sono tornate ad agitarsi in Enasarco. Da mesi si segnala una serie di frizioni all'interno delle varie componenti della Cassa, con una polemica accesa in occasione di diversi episodi: dalle difficoltà nel processo di dismissione del patrimonio immobiliare, comprensibili visto l'impatto della crisi economica sulle disponibilità all'acquisto degli affittuari, alle scelte di portafoglio dell'Ente, da sempre tema di polemica. Questa volta il dibattito si è svolto in consiglio d'amministrazione e nelle commissioni patrimonio e bilancio. In particolare il tema ha riguardato la classificazione di alcuni investimenti: nel corso di una riunione del 12 giugno scorso, in commissione congiunta patrimonio e finanza, 'il risk manager - si legge a verbale - ha evidenziato due situazioni che presentavano delle contraddizioni'. [...] Le polemiche sulle scelte di portafoglio non mancano: pochi mesi fa Enasarco ha ristrutturato per la terza volta in 4 anni titoli per 1,3 miliardi di euro (compreso il veicolo *Anthracite*, 780 mln) [...] Tensioni che non traspaiono dal via libera del Ministero del Welfare all'equilibrio di bilancio a 50 anni; anche se si stima un rendimento reale del patrimonio del -0,2% per l'anno in corso"; [...] si chiede di sapere: se il Governo non ritenga doveroso intervenire, alla luce delle motivazioni espresse dalle organizzazioni dei rappresentanti di commercio, come la Federagenti o l'Ugifa, e da quelle dei promotori finanziari, come l'Anasf,

motivazioni che paiono assai dubbiose sull'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare denominata "piano Mercurio"; se non ritenga che la vendita del patrimonio immobiliare possa, quindi, trasformarsi in un *boomerang* e finisca per far precipitare l'ente i cui conti sembrano in difficoltà, specie dopo gli investimenti in titoli "tossici" come *Lehman Brothers* ed *Anthrachite*, tanto da mettere a rischio le future pensioni; quali iniziative intenda assumere per promuovere una verifica sulla corretta amministrazione del patrimonio immobiliare di Enasarco e sulla realizzazione degli obiettivi previsti dal "piano Mercurio", che mirava alla realizzazione di 4 miliardi di euro di utili derivanti dalla dismissione degli immobili; se i Ministri in indirizzo non ritengano che la scarsa trasparenza nella gestione del patrimonio immobiliare e nell'organizzazione amministrativa dell'ente si rifletta in maniera negativa sulla capacità di ottemperare alle funzioni attribuitegli dalla legge; [...] se i risultati corrispondono al vero che recentemente Enasarco ha ristrutturato per la terza volta in 4 anni titoli per 1,3 miliardi di euro (compreso il veicolo *Anthracite*, 780 milioni), per cui un miliardo circa è stato affidato alla Sicav lussemburghese Europa Plus [...] e, mentre altri 300 milioni sono andati a Optimum Asset Management, società lussemburghese specializzata nel settore immobiliare [...] e, in caso affermativo, quali risultino essere le ragioni alla base delle scelte di portafoglio dell'ente, nonché i relativi rischi».

Sarà nostra cura informarvi degli ulteriori sviluppi.

Per la **Pubblicità**
su questo
Notiziario

NETWORK
AGENTI.IT

info line: **800.86.16.16**

www.NetworkAgenti.IT

Rubrica Legale

di Luca Orlando (Direttivo Nazionale Federagenti)

Domanda: Sono un agente di commercio che opera da oltre 15 anni per la stessa azienda. Recentemente ho ricevuto l'offerta di un'altra azienda che commercializza anche prodotti in concorrenza per ricoprire l'incarico di area manager con compiti esclusivamente di coordinamento della rete vendita e per una zona ben più vasta. Nel caso accettassi ciò sarebbe in contrasto con il mio attuale contratto di agenzia?

Risposta: Benché per una risposta esaustiva sia comunque necessario procedere all'esame del suo contratto, si può rispondere che, quasi sicuramente, l'eventuale acquisizione di un ruolo, quale quello da lei descritto presso un'azienda anche solo in parte concorrente, comporterebbe una grave violazione dei suoi obblighi contrattuali con il conseguente rischio di risoluzione del contratto per giusta causa da parte dell'attuale mandante e conseguente perdita di tutte le indennità di fine rapporto. A poco infatti rileva il diverso ruolo che andrebbe a ricoprire (non agente, ma coordinatore di agenti): infatti anche se di fatto non svol-

gerà attività di promozione diretta dei prodotti è evidente che il suo ruolo e i suoi compiti avranno riflessi diretti sulle modalità di commercializzazione e promozione dei prodotti della società concorrente sul mercato in generale e quindi anche, in particolare, nella zona in cui attualmente opera per conto della prima azienda. Non a caso, nella prassi, le clausole di esclusiva, ove presenti, prevedono per l'agente l'impossibilità non solo di acquisire mandati per aziende concorrenti, ma anche di ricoprire per esse ruoli quale rivenditore, concessionario, consulente commerciale, ecc... Ovviamente per una risposta più certa le consigliamo di far esaminare il suo contratto presso la sede Federagenti a lei più vicina.

Domanda: La ditta mandante mi ha comunicato di aver ricevuto un atto di pignoramento da Equitalia circa le mie provvigioni che pertanto mi verranno, per la maggior parte (65%), stornate per soddisfare la richiesta. Benché non sia monomandatario i compensi che ricevo da questa mandante sono fondamentali in quanto rappre-

sentano oltre il 70% del mio reddito e rischio così di non poter far fronte a bisogni fondamentali e altre scadenze di pagamento (per es. IMU). Cosa posso fare?

Risposta: Premesso che per una risposta esaustiva occorre visionare la documentazione in suo possesso, probabilmente Equitalia sta procedendo con un pignoramento presso terzi per il recupero di somme da lei dovute (a vario titolo) all'erario. La norma, che lo consente è contenuta nell'articolo 72-bis del D.P.R. 602/1972 e fa riferimento a qualsiasi tipo di credito dovuto, con l'eccezione dei crediti pensionistici. È possibile presentare opposizione nel caso di vizi formali dell'intimazione, nel termine di 60 giorni dalla data della notifica al terzo. Purtroppo le provvigioni dell'agente sono pignorabili oltre il limite del quinto (che vale invece per le retribuzioni dei dipendenti) ed anzi senza limiti (si veda sul punto ordinanza n. 381/2007 della Corte Costituzionale). Le consigliamo quindi di rivolgersi ad un legale per verificare al più presto la legittimità dei titoli su cui Equi-

talia fonda il procedimento esecutivo.

Domanda: La ditta mi ha modificato la zona, restringendola con decorrenza dal 1° gennaio 2012. Al mio contratto si applica l'AEC Industria. La riduzione comporterà una diminuzione delle provvigioni sicuramente superiore al 20%, ma visto il periodo e l'impossibilità di reperire a breve un altro mandato che sostituisca questo che rimane comunque il più importante (sono plurimandatario) vorrei accettare. Quali garanzie ho, però, per essere sicuro che quanto accaduto ora non si ripeta?

Risposta: Secondo gli Accordi Economici Collettivi da Lei richiamati, per effettuare modifiche consistenti e di rilevante entità (intendendosi per tali quelle modifiche che incidono per oltre il 20% del contenuto economico del contratto), come nel caso prospettato, la mandante ha l'obbligo di comunicare la variazione con un preavviso pari a quello previsto per la disdetta del contratto. Poiché il periodo di preavviso minimo previsto dall'Aec applicabile è di tre mesi, la ditta

avrebbe dovuto comunicare la variazione non più tardi del 1° ottobre 2007 (anche prima laddove il termine di preavviso applicabile al caso concreto sia maggiore). Se così è stato l'operato della ditta è stato corretto e la variazione può ormai considerarsi accettata, in quanto Lei avrebbe dovuto esprimere la sua volontà di non accettare entro il 30° giorno dal ricevimento della comunicazione aziendale.

A questo punto l'unica tutela che Lei ha è quella, sempre fornita dalla contrattazione collettiva che stabilisce che tutte le variazioni apportate negli ultimi 12 mesi si sommano fra loro ai fini della loro rilevanza. Quindi anche un'eventuale piccolissima modifica, dell'ordine del 2 o 3% che l'azienda volesse far entrare in vigore entro il 1° gennaio 2009 comporterebbe per Lei nuovamente la possibilità di scegliere se continuare nel rapporto o rifiutare salvando il diritto alle indennità di fine rapporto. ■

Polizza Vita

sicurezza e protezione per tutta la famiglia

Sicurezza

perchè garantisce un capitale da 50.000 a 200.000 € ai tuoi cari in caso di decesso.

Protezione

perchè garantisce un capitale da 50.000 a 200.000 € ai tuoi cari in caso di invalidità totale o permanente.*

* garanzie complementare

Clicca su http://www.smafbroker.it/convenzioni_feder.php o chiama il numero verde

Numero Verde
800.235.532

o scrivi a
assicurafederagenti@smafbroker.it

per conoscere garanzie, premi e vantaggi della Polizza Vita e scoprire tutte le offerte a te riservate!



SMAF BROKER
INSURANCE CONSULTING

Prima di sottoscrivere il contratto leggere il Fascicolo Informativo presente su www.smafbroker.it o nella sezione "Assicurazioni" del sito www.federagenti.org

AVVERTENZA: l'età dell'Assicurato alla data di decorrenza del contratto non deve essere inferiore a 18 anni e superiore a 64 anni nel caso sia prevista anche la garanzia di invalidità totale e permanente e a 70 anni nel caso sia prevista soltanto la garanzia morte. L'età dell'Assicurato alla scadenza del contratto non deve essere superiore ai 75 anni per la garanzia decesso e 65 se è stata sottoscritta anche la garanzia complementare invalidità totale e permanente.

Rubrica Previdenziale

di Rita Notarstefano (Responsabile Federagenti Sicilia Orientale)

Domanda: A febbraio compio 65 anni e vorrei andare in pensione. Vorrei sapere i passi da compiere. Quando fare la domanda, come comunicare tale mia volontà alle mie mandanti e all'Enasarco, come richiedere il FIRR all'Enasarco.

Grazie mille dell'aiuto!
(Giovanni P.)

Risposta: La domanda del Sig. Giovanni è piuttosto generica, cercheremo quindi di rispondere puntualizzando gli aspetti più importanti della questione sollevata. Innan-

zitutto il fatto di compiere 65 anni può anche non corrispondere al conseguimento del diritto a pensione.

In base al regolamento entrato in vigore quest'anno e alle successive modifiche del settembre scorso, per poter presentare domanda di pen-

sione di vecchiaia l'agente infatti deve raggiungere quota 87 e quindi deve possedere almeno 22 anni di anzianità contributiva.

Poiché quindi l'associato compie 65 anni nel febbraio 2013 con la tabella sottostante, potremo chiarire quanti anni di

anzianità contributiva il Sig. Giovanni dovrebbe possedere per maturare il requisito pensionistico:

Requisiti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Età	65	66	67	68	69	70	71
Quota richiesta dal regolamento	87	88	89	90	91	92	92
Anzianità contributiva necessaria	22	22	22	22	22	22	21

Se l'agente, al 31 dicembre 2012, ha solo 20 anni di anzianità contributiva dovrà lavorare fino al 31 dicembre 2014 quando raggiungerà quota 88 (66 anni + 22 anni di anzianità contributiva) e il suo diritto alla pensione decorrerà da marzo 2015. Il Sig. Giovanni in questo caso potrà presentare la domanda di pensione al più presto nel gennaio 2015, e cioè un mese prima del compimento dei suoi 67 anni.

Qualora, invece, il Sig. Giovanni già al 31 dicembre 2012 sia in possesso di 22 anni di anzianità contributiva, potrà presentare domanda di pensione fin dal prossimo mese di gennaio 2013 e il suo diritto decorrerà da marzo prossimo.

La scelta di andare in pensione non comporta, comunque, la necessità di interrompere i mandati di agenzia: l'agente potrebbe infatti continuare a lavorare. Ma se deciderà di interrompere i suoi mandati, dovrà ovviamente comunicare regolare disdetta con preavviso motivata appunto dal raggiungimento dell'età pensionabile Enasarco. Attenzione è importantissimo motivare la disdetta per non incorrere nella perdita del diritto alle indennità di cessazione del rapporto.

Lavorati i vari periodi di preavviso (che potrebbero differire da mandato a mandato a seconda della disciplina richiamata appunto nei vari contratti di agenzia sottoscritti dalle parti), i rapporti di agen-

zia si considereranno conclusi definitivamente e le varie mandanti entro 30 giorni da tale data comunicheranno all'Enasarco la cessazione del rapporto di agenzia con l'agente che per contro non ha quindi nessun obbligo di comunicazione all'Enasarco. A questo punto in capo all'agente sorgerà il diritto a percepire le varie indennità di cessazione del rapporto.

A tal proposito va precisato che tra queste ultime vi è il FIRR che, nella maggior parte dei casi, viene accantonato annualmente presso l'Enasarco già durante la vigenza del mandato. Quando la mandante comunica alla Fondazione l'avvenuta interruzione del rapporto si attivano tutte le procedure per procedere

alla liquidazione, a favore dell'avente diritto di tutti i vari FIRR (nel caso di agente plurimandatario) accantonati sul suo conto contributivo. È comunque buona norma per l'agente procedere alla verifica dell'avvenuta comunicazione della cessazione dei mandati da parte delle aziende. In caso contrario potrà essere lui stesso a dare la comunicazione richiedendo contestualmente la liquidazione dei FIRR.

L'agente, in ogni caso, dovrà richiedere, entro un anno dalla disdetta (termine da rispettare a pena di decadenza) il FIRR residuo oltre alle altre indennità di cessazione del rapporto.

Inutile dire quanto sia delicato il momento del pensionamento per l'agente sia nei confronti dell'Enasarco sia nei confronti delle mandanti. Sarebbe opportuno che gli agenti si facessero supportare in ogni loro passo per non incorrere in errori, in particolar modo in perdite di diritti ed ovviamente la Federagenti, da anni accanto agli agenti, è a completa disposizione per fornire tutta l'assistenza necessaria.

Se avete bisogno non esitate a contattare una delle sedi dislocate in tutto il territorio nazionale, trovate gli indirizzi e i recapiti telefonici sul ns. sito www.federagenti.org ■

Rubrica Fiscale

di Susanna Baldi (Consulente Federagenti)

Domanda: Ho letto che dal 1° gennaio 2013 cambia il regime d'iva per cassa? Di cosa si tratta e come agente di commercio posso utilizzarlo?

Risposta: Il *cash accounting*, o regime iva per cassa, di cui all'articolo 32-bis è entrato in vigore il 1° dicembre 2012 e sostituisce il regime iva per cassa previsto dall'articolo 7 del D.L. 29/11/2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 gennaio 2009, n. 2 che è abrogato a decorrere da tale data.

Il regime di iva per cassa precedente si differenzia da quello introdotto dall'articolo 32-bis per alcuni aspetti essenziali, per il fatto di essere applicato sulla singola operazione e perché comporta per

il cessionario/committente il differimento della detrazione dal momento in cui effettua il pagamento del prezzo dei beni e servizi acquistati.

Il nuovo regime del *cash accounting* consente di differire l'esigibilità dell'iva per coloro che, operando nell'esercizio d'impresa, arti o professioni e avendo realizzato nell'anno precedente un volume d'affari non superiore a due milioni di euro, eseguono cessioni di beni o prestazioni di servizi imponibili nel territorio dello Stato nei confronti di cessionari o committenti che, a loro volta, agiscono nell'esercizio d'impresa, arti o professioni.

I soggetti che adottano tale regime liquidano l'iva secondo un criterio di cassa sia con

riferimento alle operazioni attive sia con riferimento alle operazioni passive. In particolare:

- l'imposta relativa alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di cessionari o committenti soggetti passivi d'imposta diviene esigibile all'atto del pagamento dei relativi corrispettivi, comunque, decorso un anno dal momento di effettuazione dell'operazione, salvo che il cessionario o committente, prima del decorso di detto termine, sia stato assoggettato a procedure concorsuali.
- L'imposta riguardante gli acquisti effettuati è detraibile al momento del pagamento dei relativi corrispettivi e comunque decorso un anno dal

momento in cui l'operazione si considera effettuata ai sensi dell'art. 6 del DPR n. 633 del 1972.

L'adozione del *cash accounting* da parte del cedente/prestatore non ha effetti sul cessionario/committente, il quale può esercitare il diritto alla detrazione dal momento in cui l'operazione deve ritenersi effettuata ai sensi dello stesso art. 6 del DPR n. 633 del 1972.

La novità introdotta dall'art. 32-bis ha distinto chiaramente il momento di effettuazione dell'operazione rispetto al momento (successivo) in cui il tributo diviene esigibile. In pratica, la novità prevede che il debito nei confronti dell'Erario sorga nel momento in cui è incassato il corrispet-

tivo. Allo stesso modo, il diritto a esercitare la detrazione sorge quando il contribuente provvede al pagamento della fattura emessa dal proprio fornitore. Nelle more del pagamento, anche se l'operazione può considerarsi eseguita, l'iva non potrà ancora considerarsi in detrazione perché non ancora esigibile. Tuttavia, indipendentemente dall'avvenuto pagamento, una volta decorso il termine di un anno (dall'effettuazione dell'operazione), l'acquirente potrà considerare in detrazione il tributo. ■